

*“Vi voglio felici nel Cuore di Gesù e sulla sua croce”
la via della fiamma*

***Spoglia è la croce
e nuda
respira la risurrezione!***

(don Angelo Casati)



*Veglia di preghiera
in preparazione alla solennità
del Sacro Cuore di Gesù*

CANTO DEL GIUBILEO PER I 25 ANNI DI PRESENZA DELLE SUORE ORSOLINE IN BURUNDI

*Questo è un giorno di gioia per le Orsoline del Sacro Cuore di Gesù,
poiché abbiamo conosciuto e creduto all'amore di Dio
che si è manifestato nel suo Figlio Gesù Cristo,
acclamate, acclamate, acclamate Dio con voci di gioia
per questi 25 anni della nostra presenza in Burundi.*

Era il millenovecentonovantadue (1992),
quando questa notizia arrivò nella parrocchia di Bukwavu
dedicata alla Vergine Maria Madre di Dio,
questa notizia riguardava l'accoglienza di quattro Suore Orsoline
che venivano per annunciare la Buona Notizia.

Rendiamo grazie a Dio che sceglie i suoi discepoli
senza guardare la loro debolezza, la loro dimensione e il loro aspetto
perché annuncino il Suo Amore che si è manifestato
nel Cuore trafitto di suo Figlio Gesù Cristo.

La nostra gioia è immensa per l'onore che Dio ci ha fatto
inviandoci per annunciare il nostro carisma
che è il bastone che ci sostiene manifestando
l'Amore di Dio fra i nostri fratelli e sorelle.

Lodato sii tu Signore, lode a Te,
donaci di consolare il cuore di tuo Figlio
in riparazione dei nostri peccati e di quelli dei nostri fratelli e sorelle.

Vergine Maria, Immacolata Concezione,
ti preghiamo di intercedere per noi presso il Padre
affinché possiamo avere la forza di continuare a testimoniare
l'amore di Dio tra i nostri fratelli e sorelle più poveri e bisognosi.

*Rendiamo grazie a Dio che è amore e misericordia
che ci ha scelto senza nostro merito facendoci Suoi discepoli,
danziamo, danziamo, suoniamo i tamburi per dar gloria a Dio.*

INTRODUZIONE

Abbiamo iniziato questa veglia con un canto che arriva direttamente dal Burundi. Come abbiamo visto è stato cantato dalle nostre sorelle in Africa: anche lì infatti questa sera si metteranno in ascolto del Cuore di Gesù e Gli

renderanno lode. Noi e loro saremo dunque tutti riuniti dalla e nella stessa Fiamma che ha come fonte il divino Cuore di Gesù.

Questa sera una via dorata ci accompagnerà per addentrarci nelle parole che scrisse madre Ignazia :”VI VOGLIO FELICI NEL CUORE DI GESU’ E SULLA SUA CROCE”.

Chiaramente questa via dorata, la via della fiamma, è un filo conduttore che piano piano emerge dalla trama tessuta dalla sapienza di Dio: è una via che nasce e si conclude nella Fiamma del Cuore di Gesù. E’ una via che può brillare solo nella Fiamma del Suo Cuore e che riluce solo per quella fiamma e da essa non può essere separata.

Gesù stesso dice: *"Sono venuto per portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!"* (Lc 12,49-53). Questa sera, con le mani aperte, vogliamo dunque accogliere dal Cuore di Gesù questa Fiamma che Lui desidera, in modo ardente, di poterci donare.

Chiediamo a nostra Madre di sedersi accanto ad ognuno di noi, perché possa, con le sue dolci parole, aprire il nostro cuore alla grazia divina.

La Via della Fiamma è la via sempre ardente, è la fiaccola sempre accesa, è il sentiero dello Spirito Santo, è la strada che hanno intrapresa assieme madre Ignazia e madre Margherita e, con loro, tutti i Santi, è il cammino della Carità, della compassione, della pienezza e della passione per la vita.

Il primo dei comandamenti dice infatti: *"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è simile al primo : Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questo"* (Mc 12,30-32). Per questo, alla fine della veglia, canteremo una canzone, tratta dall'inno all'Amore di san Paolo, la quale dichiara che, senza l'Amore, siamo nulla (1 Cor 13,1-13).

Questa Via dorata attraversa dunque le parole del titolo della nostra preghiera di stasera per dirci che possiamo davvero essere felici, assieme, come fratelli e sorelle in un unico Padre. E questa, che è l'unica autentica felicità, può esistere solo se restiamo uniti nel Cuore di Gesù. La Fiamma ardente del Sacro Cuore ci spinge oltre, per incontrare, al centro di noi stessi, l'esistenza di quel "concentrato di felicità" che resiste anche sulla croce. Ma come può accadere questo? Lo scopriremo solo se restiamo con Lui, se seguiamo la via dell'Amore fino alla fine; lo scopriremo solo se entriamo con Lui nel sepolcro e insieme aspettiamo l'alba del nuovo giorno...

Per aiutarci nella preghiera utilizzeremo anche dei gesti questa sera, perché desideriamo amare con tutto ciò di cui siamo fatti: anima, cuore,

corpo e mente.

Ci sarà dunque un primo gesto che si svolgerà nella cappella delle madri. Verrà srotolato un nastro che partirà dal Cuore di Gesù per arrivare a madre Ignazia, che lo passerà a madre Margherita per donarlo alla Chiesa. Questo gesto sta a significare il Carisma, dono di Dio, accolto e condiviso dalle madri tra loro e quindi donato. I nastri si intrecciano come un DNA che era già presente in loro e, donato a noi oggi, diventa la loro eredità. Questi nastri sono appunto quella Via dorata che ha infiammato e può infiammare ancora la Chiesa.

Poi ci sarà un secondo gesto che si svilupperà su un famoso canto di Santa Teresina di Lisieux. Questo canto ci mostra la tenerezza e la misericordia del Cuore di Gesù per tutte le sue creature. All'inizio di questo canto la Croce, simbolo della nostra salvezza e della nostra gioia, è spoglia e verrà via via adornata con dei simboli appartenenti alla nostra vita. Quella Croce nuda, innalzata e spoglia, respira il Risorto e aspetta noi, le offerte della nostra vita, i doni che dio stesso ci ha, per primo, donato. Tutto assume dunque un senso nuovo se consacrato dal sigillo del Cristo Risorto.

Ora rivolgiamo i nostri cuori verso il Sacro Cuore di Gesù e chiediamo alla Sua infinita misericordia di abbracciarci dall'alto con l'avvolgente Fiamma del Suo Amore, perché possiamo sempre e ovunque essere segni della Sua viva presenza.

Così sia.

CANTO Davanti al Re

Davanti al Re ci inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore.
Verso di Lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei Re.

Primo momento: "Vi voglio felici..."

Sulla croce, durante la sua agonia, Gesù udì la voce del ladrone alla sua destra: "Gesù"

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva- no insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (Gv 20,1-8).

Riflessione

E' mattino di Pasqua. C'è come un fremito nei racconti della risurrezio- ne, il fremito del correre di Pietro e di Giovanni. Si dice che corsero. E uno, il più giovane, più veloce dell'altro. Ma, ancor prima di loro, ci fu il correre di Maria, la donna di Magdala: il fatto che si sia recata al sepolcro di buon mattino, quando ancora era buio, dice molto del desiderio, dell'amore, del correre del desiderio.

E forse una prima preghiera che ci potrebbe nascere in cuore, leggendo le Scritture, potrebbe essere questa: che non venga meno questo correre. E che la vita non sia un dormire ad occhi spenti. E che la casa non sia senza finestre ad avvistare. E che la chiesa non sia a passi lenti o chiusa nell'immobilità dei cenacoli. Che la chiesa ritorni, le case ritornino, ognuno di noi ritorni ad essere la donna del mattino di Pasqua.

La suggestione del correre, l'apertura sconfinata del desiderio si accom- pagna nel racconto dei vangeli al filtrare di una luce fatta di silenzi e di pa- role sussurrate. Non c'è l'invadenza dell'apparizione, non c'è una luce fol- gorante che ti vince e ti piega.

Forse dovremmo più a lungo sostare su questa modalità che Dio ha scelto. E Dio non sceglie a caso. Dentro le sue scelte abita un pensiero. Perché non ha voluto, per quel suo figlio morto di croce, una modalità di- versa, imponente, come avremmo voluto e scelto noi? Perché non la spet- tacolarità del morto che esce dalla tomba? Perché Dio ha scelto che nes- suno lo vedesse uscire?

La risurrezione di Gesù è una voce silenziosa, non grida, non si impone, si propone. Come la fede, la fede vera. Chiede un abbandono a questi pic- coli segni, per alcuni insignificanti! Segni che parlano a chi ha un cuore in

ricerca, a chi non è assopito mortalmente dalla notte, a chi sa uscire di casa, come Maria di Magdala.

Che cosa vede Pietro, che cosa vede Giovanni alla fine della lunga corsa del desiderio? Pietro vede le bende e il sudario per terra. Bende e sudario per terra, che ci rimangono nella mente e nel cuore come il simbolo della sconfitta della morte. Sono segni inerti, per terra, in disparte, segni disabitati. Dio abita altrove. Abita nella vita. Dio non è nei segni di morte, Dio è nei segni della vita.

E' risorto il crocifisso, ha ritrovato la vita colui che ha dato la vita. Più forte della morte è la vita. O forse dilatando la parola del Cantico dei Cantici potremmo dire: "Più forte della morte è l'amore".

Infatti questo giardino dei racconti della risurrezione assomiglia molto al giardino del Cantico dei Cantici, dove l'amata si aggira alla ricerca struggente del suo amato scomparso: "L'ho cercato ma non l'ho trovato, l'ho chiamato ma non mi ha risposto. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore".

Ebbene, il giardino della Risurrezione ci dice che l'amore è più forte della morte. L'amore in eccesso, in sproporzione, nella sproporzione della dismisura, l'amore che sulla Croce sembrava perdente, ha vinto, ha sconfitto la morte.

E allora va', Maddalena, va' dai tuoi fratelli e dì questo: che non vince la morte, ma vince l'amore. Dillo coi tuoi gesti e non solo con le parole. Dillo con la tua tenerezza. Che più forte della morte è l'amore.

Signore Gesù, con il profumo della tua morte e risurrezione hai inondato di letizia e di passione la terra. Fa' di tutti noi il tuo profumo nel mondo.

**Come da fessura nella notte estrema
filtra senza ferire una luce, intenerimento dell'angoscia.
Presenze lievi come di mistero, sussurri di vita
nel giardino della tomba vuota,
tra le porte schiuse del cenacolo,
nel profumo di pesce arrostito sulle sabbie estasiato del litorale:
è il Signore!
Perché piangi, Maria?
Non cercarlo tra cose morte.
Accendi un lume alla tua finestra e sia segno nella notte
che è passato di qui, oggi, il Vivente, il Risorto.**

Congedo

L'angelo - è scritto - "si pose a sedere sulla pietra", quasi un segno di vittoria, di sfida alla morte. La pietra, la grande pietra, il grande masso che con la sua durezza, con la sua imponenza, con la sua freddezza è simbolo di tutto ciò che soffoca la terra, di tutto ciò che ostacola la sete di vita degli umani, è stata rimossa.

E' stata rimossa la pietra. Non vince la durezza, non vince l'imponenza, non vince la freddezza.

Vince la luce. Vince la vita.

Vince la vita dentro le nostre paure, dentro le nostre delusioni, dentro le nostre frustrazioni, dentro le nostre aridità, che, a volte, ci sembrano macigni. L'angelo del Signore con l'annuncio del Cristo risorto smuove i macigni. E noi non siamo più abitati dalla morte, siamo abitati dalla speranza.

Certo, non ce lo nascondiamo, la vita in cui rientriamo questa sera è la vita di sempre, le case in cui rientriamo sono le case di prima, forse anche i problemi saranno quelli vecchi di sempre.

Ma lo spirito con cui possiamo affrontare la vita, rientrare nelle case, affrontare i problemi, lo spirito può essere uno spirito nuovo, se questa notte ci lasciamo investire nel cuore dal vento nuovo della Risurrezione.

Fraternità Laicale "Amici del S. Cuore"
Asola, 7 aprile 2017 - primo venerdì del mese

